



E'giunto in libreria in questi giorni il primo volume dei *Carteggi leopardiani* stampati dalla casa editrice **Olschki**. Si tratta di un ambizioso piano editoriale che prevede la pubblicazione dell'intero epistolario del poeta più importante del romanticismo italiano ed europeo. Questa prima silloge è stata curata criticamente da studiosi di vaglia come Andrea Campana e Pantaleo Palmieri, e comprende il carteggio fra Giacomo Leopardi e il letterato e patriota bolognese Carlo Pepoli (1826-1832). Il poeta della *Ginestra* fu a Bologna dal luglio 1825 e l'ultima missiva sua al Pepoli da questa città è datata 18 maggio 1827. La risposta del letterato bolognese alle commoventi parole del Leopardi è affettuosissima e indica come fra i due si fosse creato col tempo un legame di fratellanza spirituale dolcissimo e tenerissimo: "Mio caro amico, sino da quando tornai dalle Marche, e intesi che tu eri partito alla volta di Firenze, io me ne dolsi perché veramente desideravo abbracciarti



A cura di A. Campana, P. Palmieri
CARTEGGI LEOPARDIANI
VOLUME I

Olschki, 164 pp., 35,00 euro

e star teco" (Bologna, 17 novembre 1827). L'amicizia virile più importante che fosse nata nel cuore e nei pensieri del Leopardi, prima di quella napoletana per Antonio Ranieri, esplose a chiare lettere in questo primo volume dell'epistolario ora ben a ragione pubblicato dall'editore **Olschki**. E sì, perché questo libro mette a nudo alcuni aspetti dell'animo leopardiano che sono poi all'origine dei suoi versi, tutt'altro, a ben vedere, che pessimistici e desolati. Così, in una lettera di fine agosto 1826, Giacomo ringrazia Pepoli per averlo sottratto, col suo affetto, "alla noia che mi di-

vora". Queste lettere invece dimostrano che l'affetto per il patriota e poeta bolognese era autentico e ricambiato e riempiva la sua solitudine forse molto più schiettamente di quel che accadrà più tardi con il "sodale" napoletano Antonio Ranieri. Vi è poi l'aspetto politico di questa amicizia, poiché Giacomo era fuggito da Recanati alla ricerca dell'agognata libertà e il Pepoli patriota a sua volta si era distinto molto presto per la sua lotta contro la restaurazione austriaca. Il carteggio prosegue anche quando Giacomo si trasferirà a Firenze con appellativi tenerissimi: "Caro Carlino" (1830), mentre l'ultima missiva da Genova del 30 novembre 1832 del Pepoli mostrerà a Giacomo la via da seguire: viaggiare da una città all'altra e trovare in questi spostamenti la ragione della propria libertà e dignità. Il volume è concluso dal poemetto felsineo di Carlo Pepoli *I fiori*, ispirato al soggiorno bolognese del Leopardi e che precorre i suoi versi della *Ginestra*. (Vittorio Gennarini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580